

Arrivederci professore

Richard è un affermato professore di letteratura in un rinomato college del New England. Riceve, però, la terribile notizia di avere solo pochi mesi di vita a causa di un tumore allo stadio terminale. Decide, quindi, di vivere le ultime settimane sovvertendo le regole e facendo i conti con i suoi sentimenti e i suoi desideri.

Tutto il film di **Wayne Roberts** ruota attorno a **Johnny Depp** nei panni del professor Richards. Lo seguiamo passo passo in questo suo percorso verso la morte; lo vediamo cambiare decisamente il modo di fare lezione, buttarsi vestito in uno stagno della scuola, iniziare a fumare marijuana e regalarsi inedite esperienze sessuali. Il cuore del film, però, è il confronto con i suoi affetti più intimi. A iniziare da quelli con la moglie Veronica (**Rosemarie DeWitt**) che lo tradisce con l'insopportabile rettore del suo college, per continuare con la figlia Olivia (**Zoey Deutch**), che annuncia ai genitori di essere omosessuale, e con l'amico Peter (**Danny Huston**). Richard vuole vivere gli ultimi mesi nel segno della sincerità ed è quello che chiede a chi lo circonda.

Peccato che la sceneggiatura non sia delle migliori; il film procede secondo cliché più o meno prevedibili. Depp – che porta sullo schermo i segni non solo del personaggio ma anche delle turbolente vicissitudini private che lo hanno visto protagonista negli ultimi anni – ci mette tutto il suo mestiere per sollevare il livello del film, ma i troppi episodi sopra le righe (inutili volgarità incluse) e il livello dei dialoghi lo porta a esagerare, rendendo poco credibile il personaggio. Particolarmente riusciti – a nostro avviso – sono i momenti di confidenza vissuti insieme alla figlia mentre le scene legate alla vita nel college ricordano troppo *L'attimo fuggente*, ma in tono decisamente inferiore. Gli spunti di interesse non mancano – il desiderio di Richard di morire da solo, ad esempio – ma il film avrebbe potuto offrire molto di più.

Aldo Artosin